

Franco Giustolisi

Marzabotto. Dei tre assassini di Marzabotto finora individuati con sicurezza, solo due sono ancora vivi: Albert Piepenschneider, 78 anni, di Braunschweig, sergente, e Franz Stockinger, 80 anni, di Mauth/Heinrichsbrunn. È morto Albert Meier, colui che un anno fa ebbe il coraggio di dichiarare: «abbiamo solo eliminato i bacilli di sinistra». La squadra dei CC della Procura militare di La Spezia sta cercando di individuare un altro Meier, e ancora due graduati SS che sarebbero tuttora in vita. Per quell'operazione il criminale feldmaresciallo Albert Kessler si complimentò con gli uomini della divisione Reichsführer, in particolare con il comandante del reparto Panzer AA16, comandato dal maggiore Walter Reder, anche lui austriaco, anche lui fanatico nazista, anche lui con esperienza precedente nel lager di Dachau. I «bacilli di sinistra» eliminati furono 955 civili. Tra loro 216 bambini, 316 donne, 172 ultrasessantenni. A parte le atroci testimonianze dei sopravvissuti, ciò che forse dà il maggior senso della pianificazione della carneficina, sono le parole di due disertori SS, presi prigionieri dagli alleati. Julien Legoll, 20 anni nel 1944, studente di scienze naturali, alsaziano: «Partimmo alle sei del mattino del 29 settembre, il comandante della quinta compagnia tenente Wilfried Segebrecht (morto nel '93, n.d.r.) ci dette l'ordine di sparare indiscriminatamente su tutte le persone nelle vicinanze, qualora fossimo attaccati, mentre eravamo in marcia. Questi ordini venivano dal sturmbanführer Reder. La sera prima per una riunione con tutti gli ufficiali, era arrivato il tenente colonnello Helmu Looss. ...A fianco del fiume Sette ci fu il primo scontro a fuoco. Portammo fuori da tre case nei dintorni trenta civili, c'erano un paio di vecchi, poi donne e bambini. Il tenente ci ordinò di allinearli a un muro e di mitragliarli. Così facemmo... Dopo una marcia di circa mezz'ora incrociammo tre donne e altrettanti bambini, il sergente Wolf disse: «fateli fuori». Gli sparammo (ep-

«Arrivammo in una casa colonica, c'erano 2 donne e 4 bambini. Uno di noi piazzò la mitragliatrice»

Certosa di Farneta. Il due settembre del '44 una colonna di criminali della sedicesima divisione SS Reichsführer piombò nell'antica abbazia di Farneta, costruita nel 1300, luogo di culto religioso e d'arte, ad una decina di chilometri da Lucca. Avrebbero potuto sfondare la porta, ma si divertirono a trucidare l'entrata.

Chi li guidava era il sergente Eduard Florin che nei mesi precedenti, fingendosi devoto e disponibile, era entrato nella confidenza degli ignari frati. Bussò dicendo che doveva consegnare un plico urgente. Quando il monaco guardiano aprì, manifestarono immediatamente le loro intenzioni.

Era l'ora del mattutino, quando i certosini, fedeli alla regola di San Brunone, escono dalle loro celle per recitare insieme le preghiere, ed è l'unico momento in cui comunicano tra loro. I 35 frati, tra cui il vescovo di Valenza, il venezuelano, monsignor Montes De Oca, nella certosa in veste di novizio (su di lui si sta istruendo il processo di beatificazione) furono costretti a togliersi tonache e saie.

Dovettero indossare abiti civili, non si sa se per spregio o mimetismo. Contemporaneamente si operò la gran retata dei circa 150 rifugiati: qualche antifascista come il professor Lippi Francesconi, psichiatra, che si era rifiutato di firmare compiacenti certificati di morte

“ L'«Armadio della vergogna» ha restituito anche la testimonianza di un disertore catturato dopo la strage. «Erano 955 civili, bacilli di sinistra, dicevano»



Raccontò l'orrore e fece i nomi. Degli assassini individuati due sono ancora vivi: Albert Piepenschneider, 78 anni e Franz Stockinger, 80

## «A Marzabotto l'ordine era: sparare anche nelle chiese»

### in sintesi

Ci sono voluti sessant'anni per conoscere la verità sulle stragi naziste. Ma ora che si è potuto aprire l'«Armadio della vergogna», spuntano fuori i nomi delle SS che ordinarono le stragi e le testimonianze inedite dei militari che vi parteciparono. Al giudice Marco De Paolis (che ha la competenza per la Toscana e l'Emilia), è arrivata circa la metà dei 695 fascicoli occultati. Ha ricostruito storie lontanissime e con il colonnello D'Elia è riuscito ad individuare quei pochi nazisti rimasti ancora in vita. La storia di questa inchiesta, che ha il compito di restituire l'onore alle vittime, prima ancora che portare davanti a un giudice i responsabili delle stragi, ve l'abbiamo proposta come tributo alla verità. Mercoledì 16 luglio

abbiamo ricostruito l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema dando nome e cognome ai colonnelli della Gestapo. Abbiamo riportato i resoconti degli interrogatori dei sopravvissuti che, a sorpresa, raccontarono anche di quanti nazisti si rifiutarono di obbedire agli ordini salvandogli la vita. Oggi parliamo di Marzabotto e della strage dei certosini, all'abbazia della Farneta. Morirono 35 frati, ingannati da un sergente delle SS che si divertì, prima di ammazzarli, a farli spogliare per indossare abiti civili. Quell'uomo, Eduard Florin, è ancora vivo e ha 84 anni. Verrà interrogato per rogatoria, ma tramite il suo avvocato ha fatto sapere che non parlerà. Anche il suo «vice», Hermann Gärtner è ancora vivo, in questi anni ha fatto il giardiniere. Non si sa se vorrà testimoniare.



Lo stabilimento di Marzabotto dove vennero uccisi e seppelliti numerosi abitanti del luogo

### LE STRAGI CON ISTRUTTORIE ANCORA APERTE

#### REGGIO EMILIA

Ciano D'Enza; La Bettola e dintorni

#### BOLOGNA

Serra di Ronchidosso; Monte di Vignola; Pian di Venola; Malfolle; Luminasio; Marzabotto; Passatore; Casaglia; Cerpiano; Codato; S.Giovanni di sotto; S.Giovanni di sopra; Casoncello; Quercia di Marzabotto; Pioppe di Salvaro

#### LUCCA

Val di Castello; Nozzano; Massarosa; Compignano; S.Anna di Stazze; Certosa di Farneta; Camaione Pioppetti; Montecrociate; Monte Saltello

#### PISA

Vecchiano

#### AREZZO

Quota Bibbiena; Civitella; Cornia; San Pancrazio; Falsano di Cortona; San Pietro a Dame

#### PISTOIA

Padule di Monsummano

#### FIRENZE

Collebasso; Padulio; Consuma; Pontassieve; Rifredi Castello; Pelago; Podernuov; Legacciolo Consuma

#### MASSA

Bardine San Terenzo; Carrara; Soliera; Fosdinovo; Vinca; Mansano; Argentiera; Tumano



Carabinieri scortano Reder sul posto del massacro

Si era finto devoto per entrare in confidenza con i certosini. Il 2 settembre del '44 bussò alla porta

per le vittime dei repubblicani, qualche ex gerarca che aveva subodorato l'aria infida, altri che volevano evitare il reclutamento forzato nell'esercito di Salò o nella Totd, l'organizzazione del lavoro nazista. Una piccola parte, forse 20-30 persone, riuscì a scappare, tutti gli altri vennero incolonnati e condotto a tappe forzate in un capannone a Nocchi di Camaione.

## Il trucco del sergente Florin per uccidere i frati

I certosini furono torturati: gli imposero di sostenere con le braccia tese grosse travi dove era stato poggiato in bilico un breviano. A chi abbassava le braccia o faceva cadere il breviano, immediatamente la punizione a colpi di calcio di fucile o di scudiscio. Dodici furono fucilati, tra cui il priore, il procuratore, il maestro dei novizi e il vescovo.

Fecero la stessa fine un'ottantina di coloro che erano stati catturati nell'abbazia. Uno di loro, un partigiano, fu ucciso a colpi di randello sulla testa. L'ufficiale presente, ha raccontato un testimone, gli dette il colpo finale con il tacco degli stivali, facendogli schizzare via il cervello. L'ufficiale aggiunse con un ghigno: «Vi è andata anche bene. Altrimenti, se non l'avessimo individuato, avremmo fatto fuori una buona parte di voi».

Gli altri ostaggi rimasero imprigionati, come sempre, a guida di riserva per future rappresaglie o inviati nei lager o ai lavori coatti.

Florin, che nella relazione dei certosini viene definito novello Giuda, fu processato nel '48 dal tribunale militare di La Spezia e assolto, incredibilmente,

### La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo.

E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



in edicola con **rUnità** a 3,10 euro in più

pure non c'erano stati segnali di ostilità, n.d.r.)... Passò un'altra mezz'ora, trovammo due civili armati, uccidemmo anche loro. Verso le nove e mezza, scendendo da un pendio arrivammo ad una casa colonica, c'erano due donne e quattro bambini, uno di noi piazzò la mitragliatrice e sparò... Nel pomeriggio trovammo un vecchio, una donna e due ragazzi, il caporale Peltner (si sta cercando di identificarlo, n.d.r.) li fa fuori... Il giorno dopo arrivammo a San Martino, a ridosso del Monte Sole. C'era una chiesa con tre edifici. Wolf dà ordine di sparare, si odono le grida di una donna, il caporale maggiore Knappe (inidentificato, n.d.r.) getta dentro una bomba. Silenzio, la vecchia è morta. Il sergente ordina: «distruggete tutto, anche la chiesa». A me ordinò di buttare una bomba sull'altare e dare fuoco alla chiesa. Gli dissi che ero cattolico, fu incaricato un altro... Arrivano tre SS della seconda e terza compagnia, scortano un gruppo di civili: 30-40 donne e bambini. Il maresciallo Hermann Boehler (morto in guerra, n.d.r.), dà il solito ordine. Peltner mormora un'obiezione, Boehler, cava la pistola e gliela punta in testa. Le obiezioni rientrano, si piazza la mitragliatrice e via... Al ritorno ci riportarono le congratulazioni dello sturmbanführer Reder: «in due giorni abbiamo ucciso ottocento partigiani». Wilhelm Kneissl, militare della seconda compagnia del battaglione Reder, autista di mezzi anfibi, diciottenne, dei Sudeti. Non partecipò a quell'azione, ma sentì i racconti di chi c'era. Fece i nomi dei responsabili degli eccidi sul campo.

1) Tenente Siller, comandante della seconda compagnia. Dopo le indagini nei vari archivi è risultato che il suo vero nome era Wener Szillat, deceduto. 2) Maresciallo Zimmermann, comandante primo plotone, seconda compagnia: non identificato. 3-4). I comandanti della squadra allievi, Frach (identificato) e Bolle (morto). 5) Dreschler, milite, morto. 6-7-8) Tre autisti come Kneiss che rese la sua testimonianza a Firenze nel novembre del '44 agli americani: Negele e Gindele, non identificati, e Stockinger.

Dalle ultime ricerche negli archivi tedeschi risulta che siano ancora vive perlomeno cinquanta SS del battaglione Reder e delle altre formazioni che parteciparono al massacro di Marzabotto. La squadra dei carabinieri del tenente colonnello D'Elia sta girando freneticamente per varie città della Germania per verificare i nomi di coloro che presero parte ai massacri.

«In una chiesa sentimmo le grida di una donna. Il caporale Knappe gettò una bomba. Silenzio, la vecchia era morta»

te, per non aver commesso il fatto. Fece i nomi di Simon, Looss, di un capitano 03, ufficiale addetto alle informazioni, e di un tenente Hermann Gärtner.

Il colonnello D'Elia ha trovato quel capitano 03, si chiamava Rudolf Hatz, ma era già morto. Però è ancora vivo quel Gärtner. Non era, non è il suo cognome, corrispondeva alla sua professione di giardiniere: risiede a Linde, ha 84 anni, verrà interrogato per rogatoria. Florin, l'ex devoto della Certosa, risiede a Stegen in Hagedornweg numero 13. Ha rifiutato di testimoniare. «Sto male» ha fatto sapere tramite il suo avvocato.

Rimane il «giardiniere». f.g.

«C'è un plico urgente» disse. Entrò con lo squadrone di primo mattino, quando i padri si riunivano per pregare